

# Spettacoli

**Prime film.** Due episodi speculari formano "Treulababbu" esordio nel lungometraggio di Simone Contu

## Il mondo sardo con gli occhi dei bambini

Usando lo stesso expediente di Salvatore Merello (sfruttato il corto *Il mare* includendolo in *Ballo a tre passi*) anche Simone Contu, 43 anni, nato a Cagliari, origini ogliastrine, debutta nel lungometraggio aggiungendo al suo repertorio *Sa regula*, girato nel 2007, un secondo episodio, *Su molenti de Oranada*. Il risultato è un film, *Treulababbu - le ragioni dei bambini*, che arriva in sala e certifica il buon momento del "cinema sardo", soprattutto allarga lo sguardo degli autori isolani a orizzonti poco frequentati, ovvero le incursioni nel patrimonio fantastico della nostra tradizione di storie, miti e leggende.

I due episodi sono autonomi ma legati da uno sguardo incrociato finale dei due piccoli pro-

tagonisti, in una scena che mette insieme anche gli altri personaggi, in ogni caso il terreno su cui camminano è comune: il rapporto tra infanzia e adulti, in cui Vincenzo, bambino di dieci anni, che arriva dal continente in un piccolo paese sardo, si confronta con i suoi coetanei sfidando il loro bullismo con la promessa e questo è bel segno di coraggio, più diritto a sognare contro le impostazioni sociali, il conflitto tra realtà e fantasia, il contrasto tra i contesti agropastorali e la modernità che vuole cambiarli.

Il primo episodio, *Sa regula*, è uno spunto da respiro corto e datato ma vola asciutto e senza fronzoli. Siamo dalla parte di *Il cinghialeto* di delediana memoria, ma qui l'animale è una capretta che il piccolo Efisio accudisce in casa con amore, ignaro che è destinata a finire arrosto. La scoperta gli provocherà un trauma e un conflitto col padre, che di professione fa il mae-

stro, il quale per proteggerlo dall'amara verità gli aveva detto una bugia. Attorno a un altro animale ruota il secondo episodio, in cui Vincenzo, bambino di dieci anni, che arriverà a scuola in groppa al suo cavallo, che naturalmente non possiede. Da qui la richiesta, respinta dai genitori, di averlo come regalo e la discesa in un regno fiabesco, convinto da una vecchia zia inquietante che arriverà a scuola in groppa a un asino per avere in cambio un cavallo.

E questa la parte più interessante dell'operazione *Treulababbu* - che già nel titolo richiama la ribellione contro i padri -

cioè l'incursezione nel fantasy, strada che aveva aperto qualche anno fa *Pomas* di Marco Antonio Pani. Senza timori reverenziali, giocando su un linguaggio diverso. Fantasy si diceva, più striature d'horror, declinate però rispettando l'universo delle paure infantili, perché l'altro valore del film è il suo sguardo ad altezza di bambino. E molto giova la perfetta aderenza dei due protagonisti, Roberto Marci e Cristiano Laconi, spontanei e metterebbe confronti. La forza di questo curioso secondo episodio è il saper cavare il meglio dai pochi mezzi a disposizione, trovando un buon equilibrio fra naturali, che si integrano con gli altri ragazzini, gli attori professionisti (Pierpaolo Piludu, Lia Careddu) e non, mentre il pae-

saggio sardo si ritaglia un ruolo centrale. Un senso naturale, in grande racconto (dove si sente la mano dello sceneggiatore Bepi Vigna) e le soluzioni visive. Come dire: pur restando nel solco della tradizione, rafforzata dalla lingua

(sergio naizza)

Redazione Cagliari  
Piazza L'Unione Sarda  
(Complesso Polifunzionale S.  
Tel 070 60131  
Fax 070 6013275-6  
spettacoli@unionesarda.it



Una scena di "Treulababbu"